

ALCESTE DE LOLLIS
(1820 – 1887)

letterato patriota

“...E quando, o per lo spettacolo delle cose umane, o per l'età cadente, o per altra cagione vi accadranno delle ore malinconiche, ricordatevi qualche volta di me, e sollevando il pensiero da questa terra al cielo, innalzate a Dio una preghiera pel vostro moribondo o morto amico”.

Alceste Tito De Lollis, uomo di cultura, legato alle personalità più rappresentative del liberalismo meridionale, nacque a Fallo (CH) il 27 febbraio 1820 da Nicola, medico chirurgo, e Maria De Lollis. Secondo di sette figli, dopo i primi studi nel suo paese, fu inviato a studiare al Seminario diocesano di Chieti, dove studiava anche Silvio Spaventa e prima di lui il fratello Bertrando. Qui frequentò i corsi di Lettere di don Livio Parladore *“ottimo sacerdote ed insegnante efficacissimo, che negli alunni sapeva eccitare e mantenere il fervore degli studii”.*

A diciannove anni la perdita di entrambi i genitori, a distanza di tre settimane l'uno dall'altro, segnerà profondamente la sua vita. Il dolore per quella perdita si aggraverà ancor di più con la morte prematura, l'anno successivo, del fratello maggiore Olindo che, precedentemente colpito da malattia, dopo la perdita dei genitori si aggravò fino all'improvvisa morte quattro mesi dopo. Scrisse di lui Alceste: *“giovane d'ingegno, di buoni studii, di buonissima volontà e d'incorrotti costumi che colto precedentemente da lento morbo, sentì aggravarsi il male dopo la perdita dei genitori, e non poté ad essi più a lungo sopravvivere”.*

Spinto da gravi ristrettezze economiche, il giovane De Lollis accettò un posto di istitutore privato a Lama dei Peligni (CH) presso la famiglia Madonna portando con sé anche il fratello minore, con relativa riduzione del compenso annuo pattuito da 40 a 30 ducati.

Durante la sua permanenza a Lama, fu colpito da un nuovo lutto familiare, il 15 agosto 1843 venne a mancare una sorella rimasta nella casa paterna ad accudire i fratelli orfani. Per qualche giorno Alceste si ritirò in solitudine in un casolare di campagna dei Madonna per poter vivere e smaltire il nuovo dolore. Lo stesso giorno della triste notizia compose la poesia *“In campagna con un vecchio contadino”* in cui fece una delicata e filosofica riflessione sulla propria condizione umana che come un pendolo oscillava *“tra le tombe e le sciagure”.*

Nello stesso anno, il 1843, si recò a Napoli per ottenere un impiego, anche se provvisorio, in un istituto privato diretto dall'abruzzese Luigi Priori con la speranza di poter subentrare come insegnante, a Salvatore Tommasi, abruzzese di Roccaraso, appena questi avesse ottenuto la cattedra di Medicina pratica all'Università di quella città.



Alceste De Lollis

Foto di Ottavio De Lollis

Il corregionale Ottavio Colecchi e lo stesso Priori, però, lo convinsero ad assumere l'incarico di educatore offerto da una famiglia aquilana. Nel 1844 si trasferisce dunque a Prata d'Ansidonia (AQ) dove per quattro anni si dedicò all'educazione di tre giovanetti.

Il periodo trascorso come educatore fu particolarmente importante per il fallese, sia dal punto di vista della crescita personale che della produzione artistica. Compose infatti liriche di ottima fattura per sublimare il suo profondo dolore e la sua struggente solitudine che era diventata, ormai, compagna d'ogni giorno.

Nel 1845 Alceste De Lollis compose una splendida poesia dal titolo "**L'Usignuolo**" in cui immaginò di dialogare con questo uccelletto a cui confidava i segreti della sua umile anima. Un tempo il suo soave canto era gradito al letterato, quando il cuore "*traboccante d'affetti in un sospiro scoppiava!*"... dopo la morte dei suoi cari, invece, esso diventò un "*eco lugubre di funesto passato*". Per Alceste De Lollis l'usignuolo, però, è anche simbolo della rinascita a nuova vita e speranza in un futuro migliore in cui poter esprimere le proprie potenzialità artistiche e letterarie. La sua esistenza, infatti, conobbe una svolta evolutiva all'alba del 3 dicembre 1847, quando lo scrittore fu nominato Professore di Filosofia naturale e Matematiche sintetiche nel Real Collegio de L'Aquila dal Governo costituzionale. In occasione di una solenne cerimonia, lesse il *Discorso di prolusione alla cattedra di filosofia* alla presenza dell'Intendente della provincia del II Abruzzo Ulteriore, Mariano d'Ayala, il quale ne curò più tardi la pubblicazione. In questi anni scrisse "**Va, sciagurata; va, traditrice**"; "**Lamento di una fidanzata per la morte del promesso sposo**" e "**A Giannina Milli. Un fiore**", tutti componimenti velati di una profonda tristezza.

Il temperamento malinconico di Alceste De Lollis trova una ragionevole spiegazione nella sua particolare esistenza e nella prematura morte dei suoi familiari, infatti, in una nota relativa ai componimenti poetici summenzionati egli afferma con profonda sincerità: "*Forse fui da natura disposto a malinconia; ma le tinte malinconiche sono ben diverse dalle tinte ombre, che in parecchie di queste mie poesie, in quelle che più riguardano me personalmente, mostrano un animo funestato. Ciò si spiega colle dolorose ed irreparabile perdita, onde fui colpito nella mia prima giovinezza*".

Allontanato dall'insegnamento perché ritenuto vicino agli ambienti liberali, dopo un breve soggiorno a San Nicandro di Prata d'Ansidonia, riparò nel 1851 a Chieti, sua patria di adozione. Qui si dedicò all'insegnamento privato di lettere e filosofia, appena tollerato dalla polizia borbonica. Da tale attività trasse belle soddisfazioni ma scarsi vantaggi economici.

Gli anni successivi furono particolarmente fiorenti per lui, compiuti anche gli studi giuridici, divenne Patrocinatore presso il Tribunale di Chieti, dal 1854 al 1860, meritando il plauso degli avvocati più insigni come Giovanni De Sanctis, Raffaele De Novellis e i fratelli Francesco e Domenico Auriti.

Di Chieti fu anche Decurione e, ripresa l'attività poetica, fu tra i fondatori e i più attivi collaboratori de "Il Rinnovamento", giornale politico-letterario diretto da Ferdinando Santoni De Sio.

Se, dunque, la giovinezza dello scrittore fu segnata da dolori che lacerarono la sua sensibile anima, la sua vita da adulto conobbe momenti di intensa gioia per le mete raggiunte.

Nel maggio del '60 sposò Filomena Colalongo, molto più giovane di lui, figlia di Francesco Colalongo, sindaco di Casalıncontrada (CH), dalla quale ebbe otto figli: Maria, Cesare, che supererà la fama del genitore come scrittore e critico letterario, Vittore, Ruggero, Cirillo, Elpenice, Olindo e Ottavio.

Con decreto del 29 dicembre 1860, fu nominato Ufficiale di carico nel Dicastero della Polizia di Napoli. Nel 1861 fu Caposezione nel Ministero della Pubblica Istruzione e come vice delegato fu inviato a L'Aquila per il riordinamento degli studi in Abruzzo e Molise. Nell'anno scolastico 1861/62 venne nominato Preside del Liceo "G.B. Vico" di Chieti e nel '63 in quello dell'Aquila dove rimase fino al '76.

Durante un viaggio a Milano, nel settembre del 1863, si recò a Brusuglio, residenza di campagna di Alessandro Manzoni e dopo essere stato ricevuto con tutti gli onori, conversò con lo scrittore per un'ora, a testimonianza della cordiale amicizia che legava i due letterati. Negli anni seguenti De Lollis strinse amicizia con numerose personalità risorgimentali del liberalismo meridionale come Luigi Settembrini, Bertrando e Silvio Spaventa, Vittorio Imbriani e con vari intellettuali italiani come Niccolò e Girolamo Tommaseo, Angelo Camillo De Meis, Giovannina Milli oltre al già citato Alessandro Manzoni.

Per i suoi alti meriti culturali e professionali, gli furono conferiti, nel 1863, i titoli di Cavaliere dell'Ordine cavalleresco dei SS. Maurizio e Lazzaro e nel 1874 Cavaliere della Corona d'Italia.

Dal 1876 al 1877 fu Regio Provveditore agli Studi di Chieti per passare poi a Teramo, dal 1878 al 1882, e infine a Ferrara fino al 1885.

Terminata l'attività lavorativa, si ritirò a vita privata stabilendosi a Casalıncontrada, nella quiete degli studi prediletti disturbati però da problemi di salute.

Presagendo la fine imminente così scriveva agli amici nel 1887: *"è venuto un morbo crudele che tra spasimi atroci ed acerbi dolori mi consuma lentamente e precipita la mia vecchiaia al termine estremo"*.

Poco prima della sua fine, volle pubblicare i suoi componimenti poetici raccolti in **"Ricordi poetici"**, che lui stesso definì la sua *"prole spirituale"*, una raccolta di memorie e documenti, una vera e propria autobiografia che permette al lettore attento di esplorare i meravigliosi meandri della sua nobile anima e di fruire dei suoi segreti e soavi ricordi.

Alceste Tito De Lollis morì la sera dell'8 luglio 1887 nella casa di Casalıncontrada.

Tra il cordoglio generale fu tumulato nel cimitero comunale del paese e traslato poi nella cappella di famiglia fatta erigere per il figlio Cesare De Lollis.

Poco dopo il decesso, l'avvocato Federico Marisi lo volle ricordare con riverenza e ammirazione dedicandogli un toccante sonetto che evidenziava le sue doti morali e la sua capacità comunicativa che lo rendeva sempre gradito e amabile a tutti.

Alceste De Lollis fu un letterato dalla misteriosa personalità, ebbe un'esistenza contrassegnata da diverse difficoltà di natura economica ed esistenziale, uno spirito che visse *"d'un alterno moto tra la speme e l'timor"*, un uomo che seppe apprezzare la vita con le



ABRUZZESI ILLUSTRI



sue infinite sfumature, con le sue luci e le sue ombre, trovando un dolce conforto nella natura, che donava alla sua mente intensi silenzi che stimolavano la riflessione filosofica, e nell'intima fede in “*Colui che tutto muove*”.

Carlo Maria d'Este
(Centro reg.le Beni Culturali)

FONTI:

Fausto De Sanctis, *Alceste De Lollis*, in *Terra e Gente*, Lanciano, 2012, XXXII, n.2, pp.45-46

Annarita Di Paolo, *Alceste De Lollis: il filosofo del dolore e della speranza*, in *Voci d'Abruzzo* a Firenze, 2011.

Aggiunto in Sulmona il 10 settembre 2015